

Capitolo 19 – alla festa di nozze.

Allora tutti pronti ? Avete ripassato la mitologia ? Sì la mitologia, perché si va ad un banchetto di nozze ma sarà un pranzo culturale, altro che quelli di Slow Food.

Bene andiamo, complimenti per l'acconciatura, Tiziana.

Grazie Mauro di essere venuto anche te, lo apprezzo moltissimo.

Ricordatevi che saranno 4 giorni di festa, avete avvertito a casa ?

Molti di voi hanno visto anche la festa di carnevale di Ferrara del 1433, la mascherata mitologica data da Niccolò d'Este, quando tutti gli dei dell'olimpò scesero in strada, ebbene, quella festa ha fatto scuola e vedrete che in questo matrimonio si vedranno cose simili, anche se sono passati 40 anni.

D'altronde Federico di Montefeltro non scherza, e Pesaro vuol far vedere che compete con la reggia di Ferrara, ne va dell'onore della famiglia.

Dicono che lo stesso Costanzo, lo sposo, si sia dato da fare moltissimo per organizzare la festa, tanto che un testimone molto informato ha già scritto “ **prima de tuti non ha lassato che in fare, in dimostrare la diligentia et pelegrinenza de suo ingegno, che la maggior parte delle cosse ante dicte, et maxime l'ordine delle cosse, et l'abundantia, et la pulitezza de li abiti et li ornamenti di corte et di la terra sono proceduti da suo ingegno et intellecto, che cum grandissima sollecitudine et cura de honore, mai cessò di ordinare, disponete et pensare tutte le cosse che poteva cadere a la comodità dei forestieri, a la dignità del Signore, al ornamento de la città, et al honor de sua signoria, adoperando in questo, et tuti lavoreri et ordine di queste noze tutti suoi pesaresi, li quali cum ingegno et cum industria, et sopra tuto cum ardentissima carità et amore verso il prefato signore demonstrerono loro fede et diligentia et gaudio hano ricevuto de dicto parentato e dicte noze** ”

(gli errori non sono i miei soliti, sono dovuti allo storico dell'epoca)

La bimba, la sposa quattordicenne, lo sapete, è figlia naturale di Alfonso d'Aragona ed è quindi una principessa napoletana. Quando è arrivata a Pesaro ha trovato ad accoglierla due giganti alti 4 metri che l'hanno accompagnata a corte, con soste lungo il percorso dove erano apparecchiate tavole con “ **vino fructe pane torte lacteroli confecti ed altre cose da mangiare** ”.

E poi archi di trionfo in verzure ma uno anche in muratura ornato di “**verdure et arme et teste antiche**” sormontata da un albero di nave alto dieci metri sulla cui cima era posto un fiore entro un anello diamantato, simbolo della signoria, da cui usciva uno spiritello che dava il via alle danze di due ordini di balli, uno contrario all'altro.

Anche il salone delle feste è ben messo. Il soffitto è un cielo decorato con i segni zodiacali, stelle, pianeti in oro ed argento e con specchi che rimandano le immagini.

Poi il soffitto si aprirà e dopo le raffigurazioni del sole e della luna si svelerà un paradiso splendido da cui, durante il banchetto, verranno fatti scendere due astri lucentissimi.

Il banchetto sarà simile ad un convito di Serse, ed intorno a noi, anche se non fisicamente, sederanno gli antichi greci, e, come già al banchetto di Teti e Peleo, scenderanno gli Dei dall'Olimpo a benedire le nozze.

Gli apparati scenografici saranno molteplici, e per essi si sono mobilitate le corporazioni ed i ricchi amici degli sposi. Si dice che addirittura da Firenze sia arrivato un apparato miniato da Apollonio di Giovanni, il massimo maestro in queste macchine rievocatrici.

Tra gli apparati vedremo "La caccia di Diana" "La nave dei mercanti e dei borghigiani" " Il monte dei cortigiani" "Il monte degli ebrei" " Gli animali esotici, tra cui un leone, elefanti ed un cammello".

Poi ci sono le macchine allegoriche ispirate al Petrarca, tra cui la Pudicizia, l'Amore, la Fama.

Ci saranno ancora gli apparati su carri dei "Sette Pianeti" derivati da iconografia fiorentina, ed ancora i personaggi mitologici, che di questi tempi sono di gran moda.

Ovviamente non mancherà la fontana in piazza che per cinque giorni butterà vino rosso, vino bianco ed acqua e l'albero della musica, che è costituito da un'albero altissimo sul quale **"v'erano tanti come nidi d'augelli fatti maestrevolissimamente da cuoi, pelli di diversi colori in ogn'un de' quali giaceva un bambino de duo anni..."**

Tanto non c'è il telefono nero, figuratevi quello verde !

Tutti sapete che gli apparati sono un insieme di raffigurazioni, personaggi, scene e coreografie sul tema rappresentato, una scena semovente che utilizza gli attori della commedia dell'arte, trucchi scenici, tavole e drappi dipinti, orchestre e colpi di scena imprevedibili.

Ad accogliere la sposa al confine della signoria è stata Diana, dea della castità, ovviamente, ed il carro della Pudicizia sottolinea la verginità che ella porta in dote.

Il banchetto sarà concepito come un dono degli dei, diviso in due parti, una annunciata dal sole ed una dalla luna, entrambe rappresentati da attori che scendevano dal soffitto a recitare versi in onore degli ospiti.

Dapprima sarà il sole e poi, all'imbrunire, verrà la luna, ma il sole tornerà a salutare e ad annunciare le meraviglie di domani.

Saranno sei portate diurne e sei serotine, ognuna annunciata da un dio dell'olimpico che l'accompagnerà con le sue insegne portate da Castore e Polluce che le terranno ben in alto, tra due cornucopie d'argento.

Ci sono le tribune per i pesaresi, che in gran massa verranno a vederci mangiare, e saranno pure contenti, perché gli avanzi, e che avanzi, saranno loro.

Dapprima verrà Imeneo, Dio delle nozze, che porterà con se degli antipasti costituiti da stuzzichini a forma di stelle, di giglio, di ala, da pane dorato e argentato, da fichi e da **"rox e cirexie"** da **"capi d'aglio de zucharo con Malvasia e Moscatello"**.

Naturalmente alla tavola principale, degli sposi e dei potenti, arriveranno le cose migliori, portate con **" taze cum li piedi alti e triumphali"** mentre alle altre tavole **"taze senza piedi"**.

Dopo Imeneo ci sarà Venere, rappresentata da Erato, poi Giove da Perseo, Giunone da Iride, Apollo da Orfeo, Minerva da Ebe e, nella parte serotina, Vesta da Tatia, Nettuno da Tritone, Diana da Licaste, Marte da Romolo, Cerere da Arethusa, Bacco da Sileno.

Saranno quindi 12 gli dei, come i mesi, ed i cibi che porteranno avranno sempre un legame con la loro leggenda, con la mitologia appena riscoperta.

Una messe di simboli, allegorie, rimandi e conoscenze che a noi moderni saranno difficili, perché non abbiamo quella erudizione capillare e curiosa che fu dell'umanesimo.

Tra i piatti ci saranno certamente anche animali cotti e ricoperti con le loro piume o pelli, appoggiati a siepi di verdura e che arriveranno in sala senza vedere chi li porta.

Giove non potrà non portare un "cervo vestito" e **"uno vitello cocto cum tutta la sua pelle"** ma con un corno d'argento sulla fronte in modo da fargli fare, povero vitello, la parte dell'unicorno.

Ci saranno le solite torte di uccelli vivi, ma sono preannunciati, tra i cibi di Apollo, **"forme de cascio parmesano dipinti alla divisa del segno e cioè un bellissimo griphone d'oro, che cum la dextra branca teneva un arboreo di lauro, dal quale usciva molti raggi d'oro in forma di sole"**

Poi naturalmente **"gelatine belle chiare in piattelli cristallini con pie, entro cui si vadranno diverse arme"**.

Nettuno porterà la meraviglia di un grande pesce ancora intero che sarà mezzo lesso e mezzo arrosto.

Per fortuna c'è lo zucchero, in questo secolo, e sarà distribuito a man bassa su tanti piatti ma servirà anche a costruire immagini.

Lo speciale di Pesaro Ludovico de Bartheno ha portato agli sposi un dono privato costituito in una ardita scultura fatto appunto di zucchero, mentre il poeta Antonio Costanzo da Fano reciterà un poema in latino di centosei versi saffici composti per l'occasione.

Questo so del banchetto che ci aspetta, di altri piatti e preparazioni non ho notizia, ma state certi che saranno sorprese.

E questo è quanto ci aspetta il primo giorno. Per gli altri tre, chi resiste vedrà.

Quindi quando poi andremo dalla Francesca forse non avremo poi tanto appetito.